

ilFRIULI

Business

MENSILE DELL'ECONOMIA - Suppl. al n. 23 del settimanale *il Friuli* www.ilfriuli.it direttore Giovanni Bertoli - a cura di Rossano Cattivello - GIUGNO 2015



Michela Del Piero

Una regione, una banca

RIVISTA INTERATTIVA

- 1 Download Junaio App
- 2 Scansiona la pagina in realtà aumentata
- 3 Scopri contenuti extra

Powered by **IVISIONMADE.IT**



ALBERTO DE TONI

IL TAYLORISMO-FORDISMO PORTÒ NON SOLO A UN NUOVO MODELLO PRODUTTIVO, MA A UNA VERA RIVOLUZIONE MENTALE



MATTEO TONON

NON C'È BENESSERE SENZA MANIFATTURIERO ED È PER QUESTO CHE VA SOSTENUTO, ANCHE DIFENDENDO LA SPECIALITÀ



MATTEO DUSSO

IL CONDHOTEL SBARCA ANCHE IN FRIULI PER ATTIRARE NUOVI INVESTIMENTI SUGLI ALBERGHI E RILANCIARE IL TURISMO

LA ZAVORRA DELL'ILLEGALITÀ

LA NOSTRA REGIONE NON È IMMUNE DA FENOMENI MALAVITOSI E GLI STESSI IMPRENDITORI SONO CONVINTI CHE RAPPRESENTINO UN DANNO ALL'INTERA ECONOMIA.

EPPURE, È ANCHE IL SENSO DI INSICUREZZA CHE PENALIZZA UN CLIMA PROFICUO PER CHI VUOLE INTRAPRENDERE



Il male oscuro

Un'impresa friulana su dieci percepisce attorno a se forme di illegalità, intimidazione o prepotenza che limitano la normale attività aziendale. Se qualcuno crede ancora che la nostra regione sia un'isola felice, immune da fenomeni di malavita più o meno organizzata, ecco un'ulteriore prova statistica. In questo caso è il Focus dedicato alle Pmi e realizzato dal network legale Lexjus Sinacta grazie alla collaborazione con l'Istituto Tagliarne, fondazione che fa riferimento a Unioncamere.

NESSUNO RIMANE INDENNE

Ebbene, il 9,9% delle aziende del Friuli Venezia Giulia dichiara di percepire fenomeni di illegalità, che hanno conseguenze dirette sulla propria attività. Ad-

dirittura, se non ci fossero l'11,5% pensa che aumenterebbe il proprio fatturato di oltre un quarto, il 59,6% di meno di un quarto e il 28,8% pensa che rimarrebbe lo stesso. Questo significa che per oltre il 71% delle imprese della nostra regione la presenza malavitosa, seppur meno accentuata rispetto ad altre realtà italiane, comunque causa una perdita per l'intera economia.

In riferimento all'indice di illegalità economica nella ricerca si nota come, a esclusione delle regioni meridionali contraddistinte da aree a elevata e medio-alta infiltrazione dell'illegalità economica, le nuove forme di criminalità legate al ciclo del cemento e dei rifiuti abbiano risalito la Penisola, intaccando anche le aree del made in Italy, dove le imprese una volta fiorenti oggi sono in crisi.

In altri termini, gli indici denotano come l'imprenditorialità criminale, anche di origine straniera, sia arrivata al Nord specialmente in Liguria sul versante Nord-Ovest, interessando i territori a ridosso delle Alpi. Non solo, ma l'analisi effettuata evidenzia come la criminalità stia interessando regioni immuni fino a pochi anni fa da fenomeni illegali, secondo la percezione dei residenti, percorrendo tutta la dorsale adriatica fino al Veneto e al nostro Friuli Venezia Giulia, nuovo polo emergente delle infiltrazioni illegali in campo economico.

ANNI DI PEGGIORAMENTO

La percezione dell'illegalità, poi, emerge anche da un'indagine realizzata per conto della Confcommercio e presentata in occasione della celebrazione



PATRIZIO BERNARDO
(Lexjus Sinacta)

LA CRIMINALITÀ DIFFUSA DEPRIME IL MERCATO
UN DATO È SCONVOLGENTE: GLI IMPRENDITORI CONSIDERANO, COME FATTORE DI ILLEGALITÀ, LA SCARSA CHIAREZZA DI NORME E LEGGI

La semplificazione normativa combatte l'illegalità. È un principio suggerito dagli stessi imprenditori, soprattutto quelli che ritengono che il proprio business è oggi penalizzato dai fenomeni malavitosi, in qualunque forma essi si manifestino. Lo indica **Patrizio Bernardo**, avvocato e partner del network nazionale di professionisti Lexjus Sinacta, che ha voluto fotografare il valore economico della legalità per la piccola e media imprenditoria italiana.

Quali sono i fattori che stanno portando a un aumento dell'illegalità reale e percepita dagli imprenditori oggi in Italia?

“Indubbiamente la domanda pone di fronte a un tema complesso che richiederebbe un'analisi articolata. Quel che appare evidente, senza pretese di esaustività, è che il Paese ha attraversato una fase di crisi duratura e profonda che ha sicuramente ridotto la fiducia non solo degli imprenditori, ma in generale dei cittadini nella capacità del sistema di prendersi cura di loro e di costituire un alveo protettivo all'interno del quale realizzare la propria capacità produttiva, ma anche solo i propri ideali. Di qui il maggior rischio di cadute nell'illegalità, effettiva, ma anche percepita, come potenziale, ma in realtà disastrosa, via d'uscita. In questo quadro di certo non manca il contributo degli enormi scandali che hanno recentemente investito, in particolare, il mondo delle opere pubbliche e degli appalti in Italia e che hanno contribuito a creare una immagine distorta del Paese, come naturalmente incline all'illecito, ben oltre i suoi confini”.

La vostra ricerca conferma che in Italia non esistono più isole felici, men che meno il nostro Friuli: perché?

“Se è pur vero che permangono indicatori di infiltrazione di illegalità eco-

nomica ancora profondamente diversificati tra regioni e aree geografiche, è illusorio immaginare che esistano confini territoriali o addirittura etici che rendano impermeabili a fenomeni a volte di vera e propria criminalità diffusa, anche di origine straniera. In questo, purtroppo, anche dalle analisi effettuate, il Friuli Venezia Giulia non fa ne potrebbe fare eccezione, pur se rimane ancora una regione che può essere qualificata a bassa infiltrazione, rispetto agli indici di illegalità economica utilizzati nella nostra ricerca. Le ragioni sono molteplici ma, come detto, laddove la crisi ha colpito anche situazioni economiche evolute e strutturate si sono poi conseguentemente aperti spazi per mercati paralleli in mano al malaffare; basti pensare al diffondersi del fenomeno dell'usura a fronte della stretta dei mercati creditizi”.

La lotta alla criminalità diffusa e organizzata può aiutare la ripresa economica?

“È pacifico che, in termini reali, la presenza di criminalità diffusa e organizzata deprime le potenzialità del mercato. Anche in termini di mera percezione, la ricerca ha evidenziato come la stragrande maggioranza degli imprenditori intervistati, in particolare dunque nel settore delle Pmi, siano assolutamente convinti del fatto che l'assenza di illegalità migliorerebbe il ritorno delle loro iniziative economiche; e questo anche in ragione dei pesanti effetti distorsivi che il fenomeno genera sul funzionamento di un mercato concorrenziale o, ad esempio, sulle regole di funzionamento del mercato del lavoro. La lotta alla criminalità diffusa e organizzata resta, dunque, una priorità, anche sotto questo angolo visuale”.

Quali contromisure il singolo imprenditore può adottare per evitare danni al proprio business?



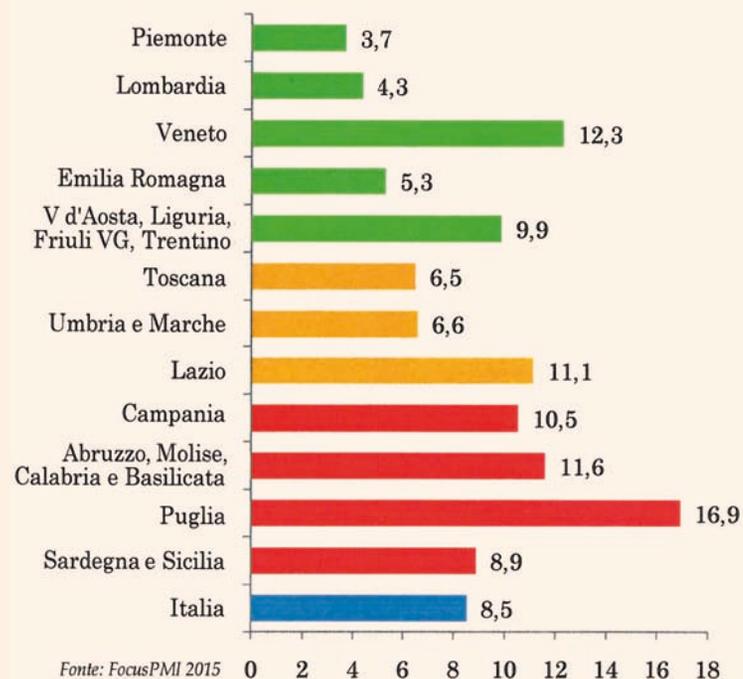
dei 70 anni di attività in Friuli Venezia Giulia. Gli intervistati, infatti, lamentano una recrudescenza della criminalità negli ultimi due anni; il 44% addirittura si sente meno sicuro sia sul piano personale, sia su quello lavorativo.

Il senso di insicurezza tra i friulani è cresciuto pericolosamente. Il tema della legalità deve essere affrontato senza dover attendere una certificazione ufficiale, magari della Commissione antimafia, ma dobbiamo agire in senso preventivo. Il Friuli è già crocevia di traffici illegali ed è meta di capitali illeciti reintrodotti nel circuito dell'economia lecita. L'illegalità percepita, poi, crea danni quasi come quella reale, perché mina la coesione sociale e il clima positivo che da sempre ha contraddistinto il Friuli e che costituisce un prerequisito del voler fare impresa.

» “Un dato della ricerca che mi ha particolarmente colpito è quello che vede gli imprenditori considerare, come fattore di illegalità, la scarsa chiarezza di norme e leggi. Se, da avvocato lavorista quale sono, guardo alle recenti scelte operate dal Governo proprio in ordine alla regolamentazione del mercato del lavoro, trovo, al di là del merito delle scelte effettuate, che si sia andati nella direzione giusta, e cioè verso una profonda semplificazione normativa e, auspicabilmente, di soluzioni giurisprudenziali. Scelta che favorirà lo scomparire del ricorso a scorciatoie illegali.

In questo settore, come in generale, credo che al di là delle responsabilità in capo allo Stato e, dunque, alla collettività nel suo insieme, ogni singolo imprenditore, nell'ambito di un sistema legislativo indubbiamente da semplificare, anche se mi rendo conto che nel quadro attuale non è facile possa e debba adottare un approccio più confidente nei confronti dell'ordinamento giuridico, considerando le 'questioni legali', anche per tutto quanto emerso dalla ricerca, come un rilevante fattore competitivo, non solo etico, ma anche direttamente economico-produttivo, destinando alle stesse le dovute attenzioni e investimenti, non considerandole più, dunque, solo come costi necessari e inevitabili”.

IMPRESE CHE PERCEPISCONO FORME DI ILLEGALITÀ, INTIMIDAZIONE O PREPOTENZA (valori percentuali per regione geografica)



fai volare il tuo business

DRI VIAGGI

dal 1989
specialisti in viaggi d'affari

I nostri servizi, grazie agli strumenti utilizzati e all'esperienza più che ventennale, permettono alla vostra azienda di raggiungere i propri obiettivi nel modo più efficiente possibile, riducendo i costi del viaggio e aumentando la vostra efficienza.

 www.driviaggi.it

 info@driviaggi.it

 Dri Viaggi

via Gemona 35/A - 33100 UDINE tel. 0432 507676 - fax 0432 508550

DRI VIAGGI 



L'EFFETTO DI REGOLE COMPLICATE IPER SPECIALIZZAZIONE E TECNICISMI GENERANO DISAFFEZIONE DA PARTE DEI CITTADINI NEI CONFRONTI DELLA LEGALITÀ

GEA ARCELLA
(Consiglio
del Notariato)

Regole troppo complicate, troppo specialistiche e tecniche, oltre a complicare la vita di cittadini e imprese, generano una fuga dalla legalità. Lo sottolinea **Gea Arcella**, notaio in Friuli e componente del Gruppo Antiriciclaggio del Consiglio nazionale del Notariato.

Recentemente, lei stessa ha voluto promuovere a Udine un incontro sul tema della legalità: perché?

“Il principio della legalità e un sistema di regole condivise sono alla base della società civile. La percezione, oggi, è che le leggi in Italia siano diventate troppe e troppo complicate. Non si approvano,

cioè, regole di carattere astratto, come dovrebbero essere, ma norme con così tanti e tali rimandi tecnici che non è semplice rispettare, tutti questi rimandi incrociati le rendono astruse e poco comprensibili”.

Quale conseguenza ha questa impostazione del legislatore?

“Genera disaffezione da parte dei cittadini nei confronti della legalità, appunto”.

Nella vostra esperienza di notaio, quali sono le leggi 'peggiori'?

“Le regole ‘peggiori’ sono quelle inique, discorso diverso è quando una legge diventa difficile da fare rispettare perché non viene compresa dai cittadini, questo spesso avviene quando non va direttamente a beneficio delle parti contraenti, ma di tutta la collettività, ovvero dello Stato stesso. Spesso uso la battuta che il

notaio ha sempre un ‘terzo cliente’. Va ricercato un maggior equilibrio tra interessi dei singoli e interessi della collettività, anche spiegando il perché di talune regole e quali diritti tutelano”.

A cosa è dovuta questa iper-specializzazione della legge?

“È frutto di un atteggiamento difensivo: si vuole limitare gli spazi di interpretazione e, così, eliminare qualsiasi forma di responsabilità”.

Parlando della forma di illegalità più pericolosa, cioè quella organizzata, qual è il livello di diffusione nella nostra regione secondo lei?

“I notai negli ultimi anni hanno dovuto acquisire una sensibilità e anche una formazione per compiere una valutazione del rischio e della ragionevolezza sulle operazioni che sono chiamati a seguire. Certamente, non possiamo dire che il Friuli sia immune da fenomeni di illegalità organizzata, che attacca prima di tutti l'anello debole del sistema economico, che oggi è rappresentato dal piccolo commercio al minuto”.

SOCIETÀ BILANCIAl UN'AZIENDA DI PESO



SOCIETÀ BILANCIAl
Strumenti e Tecnologie per pesare

La Società BilanciAl mette a disposizione dei propri clienti un servizio di assistenza completa: dalla scelta del prodotto più adatto alle esigenze del committente, all'installazione e manutenzione degli strumenti fino al collaudo dell'impianto, tutto garantendo la conformità rispetto alle norme vigenti:

- Certificazioni ISO - Controlli qualità
- Verifiche periodiche di legge.

Tutte queste operazioni sono curate dal nostro personale tecnico specializzato, che certifica e collauda gli impianti con il contrassegno di prima verifica e successivo rilascio della dichiarazione CE di conformità.



Società BilanciAl S.r.l.
Via Centrale, 27 - 33037 Pasian di Prato (UD)
T. +39 0432.690853 - info@societabilanciAl.it
www.societabilanciAl.it